

L'Unità

Quotidiano di politica, economia e cultura

Tendenze
Fiat, gli effetti delle terziazioni

L'inchiesta
Nord-Est, il regno dei piccoli operai

L'Aquila
Dalla Siemens al parco tecnologico

Cercalavoro
Cambia ma resiste il mito del posto in banca

A PAGINA 3

ALLE PAGINE 4 e 5

A PAGINA 6

A PAGINA 7

Lavoro.it

COME TROVARLO, COME DIFENDERLO



Ancora non è legge e ancora non ha raccolto il totale accordo all'interno della stessa maggioranza parlamentare. Ma il nuovo Tfr ha ormai mostrato la sua fisionomia, quella voluta dal ministro del Lavoro Cesare Salvi e ampiamente discussa con i sindacati. Una nuova forma di accantonamento previdenziale, «con qualche nuovo elemento di rischio ma decisamente più redditizia per i lavoratori». Come spiega Beniamino Lapadula, economista dell'ufficio studi della Cgil, «guida» ideale per esaminare nel dettaglio gli elementi che compongono il provvedimento che descrive il futuro «trattamento di fine rapporto».

L'OBBIETTIVO
Il progetto di destinare il Tfr ai fondi pensione risale al 1993, quando l'allora presidente del Consiglio Giuliano Amato progettava il riordino del sistema pensionistico. Lì nacque l'idea che il Tfr potesse diventare il «carburante» del secondo pilastro dei fondi pensione e, quindi, come commenta Beniamino Lapadula, iniziò la lenta eutanasia del Tfr così come lo si conosceva. L'idea di partenza è che un lavoratore a reddito medio-basso non possa contare su un risparmio sufficiente per una previdenza integrativa e che, quindi, l'unica possibilità sia quella di riconvertire, in parte o del tutto, il Tfr. Una soluzione che diventa obbligatoria per tutti coloro che alla data del 1° gennaio 1995 non avevano maturato almeno 18 anni di anzianità.

LA REDDITIVITÀ
La scelta del governo di indirizzare ora tutto il Tfr verso un fondo pensione nasce dai calcoli della redditività di quel denaro. In passato, infatti, gli interessi bancari erano di almeno 5-7 punti più remunerativi del Tfr, che è basato sulla formula: 75% del tasso di inflazione più un 1,5% aggiuntivo. Ma questo meccanismo comportava un problema: esprimeva il Tfr all'erossione da parte dell'inflazione.

LE AZIENDE
Sebbene poco remunerativo, il Tfr era una forma di finanziamento per le aziende, per cui era difficile sbloccarlo dalla sua attuale collocazione e per questo è stato avviato un processo lungo sette anni, anche perché ora l'onere per le imprese si aggira attorno all'1-2 per cento di interesse. E se le grandi aziende troveranno compensazioni di questa perdita nella crescita dei mercati finanziari (per effetto dell'acquisto di azioni da parte del fondo), tre per le imprese piccole e medio-piccole verrà attivato un fondo ulteriore di compensazione, che attingerà al surplus di rendimento dei fondi pensione stessi.

LE ADESIONI
L'esperienza offerta dai primi fondi pensione dimostra che il meccanismo funziona molto meglio là dove è più forte e radicata la struttura di rappresentanza sindacale, mentre dove questa presenza è più debole risulta assai più basso il tasso di adesione.

Per esempio, all'Eni è stato registrato un tasso di adesione del 60 per cento circa, che scende a circa il 28 per cento tra i lavoratori metalmeccanici, perché in questo settore incide di più la struttura di impresa più frammentata; ma se si passa al settore alimentare (5-10 per cento) o a quello del commercio (0,1 per cento), ecco che la scarsa presenza sindacale fa sentire i suoi effetti anche sull'adesione ai

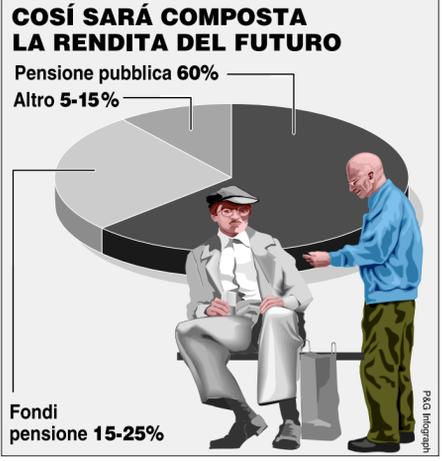


La riforma

La nuova forma di accantonamento previdenziale prevista nel disegno di legge del governo. Qualche rischio in più, ma maggiori rendimenti

Addio al Tfr Inizia l'era dei Fondi pensione

GIAMPIERO ROSSI



LA SCHEDA

- TEMPI:** A partire dal 2001
- TFR**
Trattamento di Fine Rapporto noto fino al 1982 come liquidazione. Somma, calcolata dividendo la retribuzione annua per 13,5 e moltiplicando il risultato per il numero di anni in cui si è prestato servizio, che il lavoratore percepisce alla fine del suo rapporto di lavoro
- La consistenza**
Tfr maturato: 300.000 miliardi
Tfr maturando ogni anno: 25.000 miliardi
Lavoratori aventi diritto: 14.000.000
- COME SI ADERISCE**
L'adesione è volontaria, ma per il Tfr vale la regola del silenzio-assenso. Se si decide di voler aderire, si faranno confluire periodicamente nel fondo contributi e quote di Tfr maturando. 12% del reddito fino a un massimo di 10 milioni il beneficio fiscale sui versamenti
- TIPOLOGIE**
 - Fondi chiusi:** Nascono da accordi tra lavoratori e aziende e prevedono contributi definiti e tasso di rendimento finanziario garantito. Attualmente ne esistono 11 per 380 mila iscritti
 - Versamenti (massimi):** 2% della retribuzione da parte del lavoratore, 2% dall'impresa e quasi il 30% del Tfr
 - Fondi aperti:** Vengono promossi da assicurazioni, SIM e banche e sono aperti a tutti i lavoratori. Attualmente ve ne sono 75 per 20 mila iscritti
- RENDIMENTO**
Dato dalla differenza tra il capitale a fine periodo imposta e quello a inizio periodo imposta, viene tassato applicando un'imposta sostitutiva dell'11%

fondi pensione.
COSA SUCEDE
Per i lavoratori più anziani e più vicini alla pensione tutto resta praticamente invariato. Per coloro che, invece, nel 1995 non avevano ancora raggiunto 18 anni di anzianità contributiva (cioè la fascia di maggioranza dei lavoratori italiani: 8 milioni e 800 mila su un totale di 11 milioni) si manifesta il bisogno di «coprirsi», cioè di integrare la propria previdenza. Utilizzare il Tfr a questo proposito significa quindi ottenere una contribuzione di 9-10 punti sul salario, e al momento della pensione è lo stesso lavoratore a scegliere se dirottare l'intero Tfr verso la rendita o se dividerlo parte a rendita e parte a capitale.
RISCHI E VANTAGGI
Alcuni fondi pensoni arriva-

no a produrre rendimenti di 8-9 punti, ma naturalmente nulla può essere dato per scontato, considerate le numerose variabili in gioco. Tuttavia i benefici del nuovo sistema di gestione del Tfr appaiono indubbi, quantomeno sotto il profilo fiscale, visto che si calcola che sarà il fisco a coprire tra il 27 e il 33 per cento dei contributi versati. L'incognita principale è legata ovviamente all'andamento dei mercati finanziari, ma per limitare le oscillazioni dei fondi è prevista, all'approssimarsi della data di pensionamento di un lavoratore, che il suo capitale venga spostato da investimenti azionari verso quelli obbligazionari, meno esposti anche all'inflazione.

Cometa cresce ancora. Dopo la conclusione del contratto nazionale di lavoro, che ha ulteriormente migliorato le condizioni a favore degli iscritti, gli aderenti sono saliti a quota 315mila pari al 28% dei lavoratori della categoria. Il risultato è certamente importante e dimostra che è possibile consolidare questo strumento previdenziale. Infatti, il dibattito tra i lavoratori ha cominciato ad evidenziare la necessità di preservare lo stato sociale dagli attacchi portati dalla destra politica ed economica, attraverso le riforme e i nuovi strumenti che il sindacato ha saputo realizzare nel corso di questi anni. Il successo di Cometa si accompagna agli importanti risultati realizzati da altri fondi contrattuali, primo fra tutti, quello dei chimici, Fonchim, e alla partenza di moltissimi altri fondi di categoria. Un'altra opportunità di crescita per il Fondo sarà data dal fatto che, a partire dai primi di marzo, Cometa invierà al domicilio di ciascun lavoratore iscritto il primo estratto conto relativo ai propri versamenti. Questa operazione avverrà una volta all'anno e consentirà ai lavoratori di prendere visione, in modo trasparente, dei versamenti trimestrali suddivisi tra il contributo dell'aderente, il contributo dell'azienda, il Tfr e le spese amministrative. La somma di queste quattro voci, suddivise per trimestre, rappresenta il totale dei versamenti a favore del lavoro al netto delle spese. Ta-

ESPERIENZE / 1
Un «meccanico» su quattro ha già scelto Cometa

CESARE DAMIANO

la cifra, nel rendiconto, viene anche espressa in numero di quote. Il valore di ciascuna quota è ottenuto dividendo il totale del patrimonio del Fondo per il numero complessivo delle quote in circolazione. Il valore della quota si modifica nel tempo per effetto degli investimenti realizzati dal Fondo e del variare del numero delle quote. Pertanto, per ogni trimestre, l'aderente acquista quote con un valore diverso. Il valore di una quota al primo gennaio del 1999 era di lire 20mila; al 31 dicembre dello stesso anno ogni quota sarà rivalutata sulla base del rendimento della gestione pre-finanziaria. Se, ad esempio, il rendimento del '99 risultasse del 3,5%, ogni quota acquisterebbe a fine anno il valore di 20.700 lire. L'invio della comunicazione che contiene l'estratto conto comporterà la richiesta di chiarimenti e di informazioni ai delegati e alle strutture sindacali e rappresenterà un'occasione di contatto con i lavoratori, considerato il fatto che circa la metà de-

gli aderenti non è iscritta ad alcun sindacato. Inoltre, verrà inviato anche il codice personale (password) che consentirà ad ogni associato di verificare tramite Internet la variazione trimestrale della propria posizione contributiva. Cometa ha previsto anche l'istituzione di un centralino telefonico (call center) che disporrà di sette linee, attraverso le quali potranno essere forniti informazioni e chiarimenti in presa diretta. Come si vede si tratta di uno sforzo, anche di tipo organizzativo, che punta ad un rapporto di coinvolgimento chiaro e trasparente dei lavoratori sul proprio futuro previdenziale. È probabile che questo «evento» produrrà nuove adesioni, soprattutto di coloro che sono stati fin qui a guardare. Inoltre all'opera di promozione sindacale dei fondi si accompagna un'importante iniziativa di carattere politico del Governo. Il recente disegno di legge, che dovrà passare al vaglio del Parlamento, contiene importanti scelte per il rafforzamento della previdenza complementare e regole positive per l'adesione dei lavoratori, per la destinazione del Tfr anche se per quanto riguarda il regime fiscale le soluzioni adottate non soddisfacenti. In questa situazione è necessario mantenere elevato il livello del dibattito per impedire che possano prevalere quelle forze che non hanno rinunciato ad attaccare il significato ed il valore dei fondi.

ESPERIENZE / 2
Con Fonchim bassi costi e buon rendimento

LORENZO DORE*

Fonchim, il fondo pensione del settore chimico-farmaceutico-vetro-lampade e Fondenergia, il fondo di settore energia e petrolio, sono pienamente operativi e rappresentano il risultato concreto dell'impegno della categoria. Attualmente sono iscritti a Fonchim 92.500 lavoratori rispetto ad una platea di 185mila potenziali aderenti, mentre Fondenergia conta 30mila iscritti a fronte di 45mila addetti. Anche se in entrambi i fondi si è superato il 50% degli iscritti sarebbe sbagliato non evidenziare le difficoltà che persistono per la generalizzazione della previdenza complementare anche tra i chimici. Al di là di una ancora insufficiente comprensione da parte dell'insieme dei lavoratori sulle concrete conseguenze del processo di riforma della previdenza pubblica, possiamo realisticamente rilevare che i risultati positivi raggiunti sono il frutto di un sistema avanzato di relazioni industriali mentre in altre realtà dove più arretrato è lo stato delle stesse, minore è il tasso di iscrizione. Questa interrelazione è confermata da tassi superiori al 95%, in alcuni fondi aziendali del settore, come alla Dow o alla Bayer. Sul piano più generale, le difficoltà registrate da altre categorie ripropongono con forza la necessità di garantire e di rendere concretamente esigibile per tutti i lavoratori il di-

ritto alla previdenza complementare. È innanzitutto per questo che diamo un giudizio positivo sulle scelte contenute nel disegno di legge del Governo sulla riforma del Tfr; una norma di legge che escluda la possibilità per le Aziende di continuare ad utilizzare il Tfr dei non iscritti supera l'interesse dell'azienda a non favorire e in qualche caso a boicottare l'adesione dei lavoratori alla previdenza complementare; questa normativa del resto obbliga anche lo stesso lavoratore a fare una scelta precisa e a vincere atteggiamenti di pigrizia e di conservatorismo. Il dibattito in corso sembra inoltre talvolta ignorare che già oggi la legislazione vigente prevede che per tutti i «neoassunti» il Tfr debba essere integralmente versato ai Fondi pensione al fine di consentire ai più giovani di costruirsi una pensione complementare quantitativamente apprezzabile. La generalizzazione dell'obbligo per le aziende di versare l'intera quota del Tfr annuo di creare differenze troppo marcate tra i settori sindacalmente forti e gli altri, aggiungendo differenze a differenze che sul piano pensionistico sarebbero socialmente inaccettabili. I risultati ottenuti da Fonchim in questo primo biennio di attività sul piano finanziario dimostrano che è possibile realizzare un rendimento ben superiore al tasso legale di rivalutazione del Tfr; pur con una politica degli investimenti decisa preventivamente dal Cda in maniera prudente (70% obbligazioni a breve; 30% azioni) la quota di Fonchim si è infatti rivalutata del 15,7% rispetto alla rivalutazione del 5,8% del Tfr. Analogamente le spese sia di carattere finanziario che amministrativo che i fondi contrattuali negoziali hanno fatto sostenere ai propri iscritti sono strutturalmente di gran lunga inferiori - da 4 a 5 volte - ai costi di gestione dei fondi aperti o di analoghi strumenti finanziari.

* Filcea Cgil Nazionale

